

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-11-2017

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	22/11/2017	2	<a href="#">E' solo stress Muore a 14 anni = Mi scoppia la testa. I medici: è stress Ragazzina stroncata da un aneurisma</a> <i>Giulia Prosperetti</i>	2
AVVENIRE	22/11/2017	5	<a href="#">Anche Report accusa le Ong. Ma Reuters smentisce</a> <i>Nello Scavo</i>	4
GIORNALE	22/11/2017	15	<a href="#">Jacob, il Natale e poi l'addio. I peluche donati alle scuole</a> <i>Manila Alfano</i>	5
GIORNALE	22/11/2017	16	<a href="#">Solo maleore da stress Invece è un aneurisma. Così muore una 14enne</a> <i>Tiziana Paolucci</i>	6
GIORNALE	22/11/2017	35	<a href="#">Con Mercedes ad Amatrice per riportare la normalità</a> <i>Cesare Gasparri Zezza</i>	7
NOTIZIA GIORNALE	22/11/2017	7	<a href="#">In fiamme l'azienda dell'imprenditore antimafia di Reggio</a> <i>Redazione</i>	8
STAMPA	22/11/2017	2	<a href="#">Thyssen, nel capannone della vergogna = Dentro la Thyssen</a> <i>Lodovico Poletto</i>	9
STAMPA	22/11/2017	20	<a href="#">Strage di Erba, in un pelo le speranze di Rosa e Olindo</a> <i>Fabio Poletti</i>	11
STAMPA	22/11/2017	32	<a href="#">Torna il forno dei Certosini = Nel forno dei Certosini tutti possono cuocere pane e minestrone</a> <i>Paola Scola</i>	12
TEMPO	22/11/2017	12	<a href="#">La sua casa va in fiamme Carabinieri adottano nonnina</a> <i>Silvia Mancinelli</i>	13
TEMPO	22/11/2017	14	<a href="#">Il racket dei macellai islamici</a> <i>Redazione</i>	14
meteoweb.eu	22/11/2017	1	<a href="#">- Piogge torrenziali in Arabia Saudita: 2 morti, soccorse 400 persone - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	15
ansa.it	21/11/2017	1	<a href="#">Ong, serve Protezione civile anche per gli animali - Animali</a> <i>Redazione</i>	16
askanews.it	22/11/2017	1	<a href="#">Indonesia, rischio eruzione a Bali: migliaia in fuga</a> <i>Redazione</i>	17
quotidiano.net	21/11/2017	1	<a href="#">"E' tempo che nasca una Protezione civile dedicata agli animali" - Benessere - Animali</a> <i>Redazione</i>	18
online-news.it	21/11/2017	1	<a href="#">IL PERSONAGGIO/ Quel politico all'amatriciana  </a> <i>Redazione</i>	19
agi.it	21/11/2017	1	<a href="#">Vi dimostro che i recenti terremoti in Italia erano tragedie evitabili</a> <i>Redazione</i>	21
regioni.it	21/11/2017	1	<a href="#">Rassegna Stampa - RASSEGNA WEB del 21.11.2017 - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	23

## **E` solo stress Muore a 14 anni = Mi scoppia la testa. I medici: è stress Ragazzina stroncata da un aneurisma**

*Roma, malore a scuola: corsa da un ospedale all'altro. La famiglia denuncia*

[Giulia Prosperetti]

Mi scoppia la testa. I medici: è stress Ragazzina stroncata da un aneurisma Roma, malore a scuola: corsa da un ospedale all'altro. La famiglia denuncia di GIULIA PROSPERETTI ROMA LA CAMPANELLA, quel sabato mattina, era appena suonata. Erano le 8.30 del 4 novembre e Maria Denisse, 14 anni, una testa di ricci corvini e gli occhiali sul naso, era appena entrata a scuola, il liceo Orazio, nel quartiere Montesacro, periferia nord est di Roma. Sembrava una giornata come tante ma appena entrata in classe Denisse ha accusato un forte malore. Ha perso i sensi quasi subito, afferma l'avvocato Giuseppe Rombolà che assiste la madre e i fratelli della ragazzina, i cui genitori sono separati. Denisse sviene davanti ai compagni e dalla bocca fùorie- see bava. Riprende conoscenza solo per pochi minuti, il tempo di urlare mi scoppia la testa. Le sue ultime parole. L'ALLERTA dalla scuola è partita subito ma la corsa in ambulanza non è servita a salvare la vita di Denisse, che è morta dopo due giorni di coma all'ospedale Bambino Gesù. Quello che è successo tra l'arrivo in ospedale, il Sandro Pertini di Roma, e il trasferimento della piccola nella struttura pediatrica, attualmente è oggetto di un'indagine della Procura di Roma che ha aperto un fascicolo contro ignoti nel quale si ipotizza il reato di omicidio colposo. Denisse è arrivata infatti al pronto soccorso del Pertini, un viaggio di poco più 5 chilometri dalla scuola, in codice giallo alle 9,05 ma la sua diagnosi arriverà solo diverse ore più tardi. Secondo quanto riferito dall'ospedale romano, dopo il triage, la giovane è stata subito sottoposta a elettrocardiogramma ed esami di laboratorio e all'esame obiettivo non presentava apparenti deficit neurologici. Per questo motivo, inizialmente, le sono stati semplicemente prescritti degli antidolorifici. E i farmaci sembrano fare effetto, tanto che, secondo la ricostruzione fatta dall'ospedale, Denisse riferisce di stare meglio. Solo la Tac encefalica, richiesta dalla madre, svelerà che la giovane era stata colpita da un aneurisma cerebrale. SONO TRASCORSE due ore prima che la bambina sia stata sottoposta a una tac - denuncia l'avvocato Rombolà - i medici dicevano che era solo stress e che doveva riposare. Da quel momento è partita una corsa contro il tempo per salvare la vita di Denisse. Ma, forse, era già tardi e anche nell'emergenza si è perso del tempo. Il Pertini non è dotato di neurochirurgia così viene allertato il Pronto Soccorso del Bambino Gesù per il trasferimento. Nel frattempo le condizioni della piccola peggiorano e mentre si attende la disponibilità di un posto letto nel reparto di rianimazione dell'ospedale pediatrico, viene intubata. Quando Denisse sale sull'ambulanza per raggiungere il Bambino Gesù sono le 12,40. Per arrivarci bisogna attraversare tutta la città e il viaggio dura circa un'ora. Non è stato utilizzato un elisoccorso - afferma Rombolà - e la giovane è arrivata in condizioni disperate. Denisse è stata subito sottoposta a un intervento chirurgico per cercare di far defluire il sangue ma non c'è stato niente da fare, entra in coma e muore il 6 novembre. Sulla vicenda la Regione Lazio ha aperto un'indagine interna e nella giornata di ieri il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha disposto l'invio di una task force, formata da esperti dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), Carabinieri del Nas e ispettori del Ministero per effettuare alcuni rilievi. Sul corpo della piccola è stata disposta un'autopsia, i cui risultati arriveranno entro sessanta giorni. Malore in classe La Uenne morta a Roma per aneurisma si era sentita male a scuola, alta prima ora. Aveva perso i sensi con forti dolori alla testa. Subito avvertito il 118 Ambulanza La ragazza è arrivata all'ospedale Pertini di Roma il 4 novembre alle 9.05 trasportata da un mezzo di soccorso, cronologia stilata dalla direzione sanitaria Tomografia Alle ore 9,17 viene presa in carico dal medico. Non presenta deficit neurologici. Alle 10,29 dice di stare un po' meglio. Alle 10,31 viene richiesta la Tac encefalica Trasferimento Alle ore 11,26 risposta della Tac, 5 minuti dopo inizia fase di trasferimento: 12,08 viene intubata, alle 12,10 sarà poi trasferita in neurochirurgia all'ospedale Bambino Gesù CALVARIO L'ingresso dell'ospedale Pertini (Ansa) -tit\_org- E' solo stress Muore a 14 anni - Mi scoppia la testa. I medici: è stress Ragazzina stroncata da un

aneurisma

## Anche Report accusa le Ong. Ma Reuters smentisce

[Nello Scavo]

Anche Report accusa le Ong. Ma Reuters smentisce NELLO scAvo E uno dei problemi delle inchieste giornalistiche condotte a lungo termine, ma a breve scadenza: l'aggiornamento dei fatti Quello mandato in onda lunedì sera dai Rai3 all'interno di Report, soffriva di questo malanno. Non l'unico per la verità. Contrariamente a quanto trasmesso, ad esempio, il sedicente capo della Guardia costiera di Zawiya, noto come "Bija", è stato sconfitto durante i combattimenti di Sabratha un mese fa, quando i suoi uomini e i sodali del clan Dabbashi, veri padroni del traffico di migranti in quella porzione di Libia, sono stati scalzati provocando migliaia di sfollati. commento alle immagini di una giornalista salita a bordo della nave Aquarius insieme ad un cameraman - però accreditati a nome della trasmissione di Bruno Vespa "A Porta a Porta", fanno sapere dall'Ong Sos Mediterranee -, ha offerto al pubblico più di un dubbio sulla correttezza dell'operato dell'organizzazione non governativa, che a bordo lavora con un team sanitario di Medici senza frontiere in occasione di un'operazione di soccorso avvenuta nel maggio scorso. In effetti "A Porta a Porta" aveva mandato in onda il reportage nel quale si vedevano, tra l'altro, gli operatori dell'Ong distruggere i gommoni. Il servizio sollevava molte perplessità sul ruolo della Guardia costiera libica, che alla reporter era apparso di complicità con i trafficanti. Due mesi dopo quelle stesse immagini finiscono su Rai3, ma la conclusione, affidata a un'altra giornalista, che non era a bordo dell'Aquarius, è opposta: stavolta l'equipaggio viene sospettato di una qualche connessione con i trafficanti. Non è l'unico ravvedimento postumo osservato lunedì su Report. Fino ad ora abbiamo ospitato oltre cento giornalisti da tutto il mondo - spiega Mathilde Auvillain, responsabile delle comunicazioni "a terra" di Sos Mediterranee - e nessuno di essi aveva mai ravvisato nulla di strano. In effetti la giornalista e il cameraman del servizio pubblico non erano da soli. A bordo di Aquarius c'era una nota firma della stampa internazionale. È Steve Sherer, reporter di punta dell'agenzia Reuters, autore di una serie di impressionanti scoop proprio sul business dei migranti e gli intrighi internazionali sulla Libia. Ero su quella nave quando c'erano i due colleghi italiani della Rai - conferma Sherer - e non solo non abbiamo ricevuto alcun divieto a svolgere riprese, ma proprio i nostri filmati e tutto quello che abbiamo raccolto in quei giorni ci ha fatto giungere a conclusioni opposte. Scriveva Reuters: Se la Guardia costiera libica o un'imbarcazione sconosciuta si avvicinano senza effettuare il contatto radio, suona un allarme. L'equipaggio si precipita in una stanza sicura, che viene chiusa. Questo perché con i libici erano avvenuti diversi "incidenti", tutti documentati. Di campagna di criminalizzazione contro l'ong, parla Sos Mediterranee dopo aver visti anche una serie di documenti di Frontex che Report ha diffuso come riservati, ma notissimi a testate internazionali e nazionali, a cominciare dai lettori di Avvenire, e poi Reuters; Espresso, Radio Radicale, Middle East Eye, New York Times e altri ancora. Una battaglia mediatica e giudiziaria che non di rado distrae dal lavoro di emergenza. Lo ha ricordato ieri il segretario generale delle Nazioni Unite: Dobbiamo agire con urgenza per proteggere i diritti umani e la dignità della popolazione migrante, detto Antonio Guterres. È nostra responsabilità collettiva porre fine a questi crimini. Reporter americano smonta il caso. Il giallo del video passati di mano -tit\_org-

OTTO GIORNI FA LA FESTA IN OSPEDALE

## Jacob, il Natale e poi l'addio. I peluche donati alle scuole

[Manila Alfano]

FA ÉÁIN Jacob, il Natale e poi l'addio i peluche donati alle scuole Colpito da cancro, ha ricevuto cartoline e doni da tutto il mondo. Solidarietà anche dai lettori de il Giornale Manila Alfano Gli ultimi giorni li ha passati a scartar regali e leggere cartoline. Esattamente come voleva lui. Era il suo ultimo desiderio quando ormai anche lui aveva capito che il cancro non lo avrebbe lasciato più. Festeggiare il Natale in anticipo perché a quello da calendario non ci sarebbe arrivato. E allora novembre era diventato il suo mese, con tanta attesa, cartoline da ricevere e pinguini, pinguini, pinguini da scartare, la sua passione. E il mondo gli aveva risposto immediatamente. Aveva chiesto cartoline da tutto il mondo Jacob di Portland, affetto a 9 anni da un neuroblastoma incurabile, e la famiglia e i dottori del Barbara Bush Children's Hospital avevano deciso di anticipare per lui il Natale decorando il reparto e facendo festa. Hanno fatto appena in tem po: i festeggiamenti si sono svolti l'11 novembre e Jacob è morto il 19. Otto giorni prima. Ogni persona che ha scritto a Jacob una cartolina di Natale, mandato un regalo, un messaggio, un video o una preghiera ha fatto la differenza negli ultimi giorni della sua vita. Avete portato gioia e ottimismo per il futuro. Grazie per averci dedicato del tempo e per esservi interessati al suo cammino. Fate qualcosa per gli altri, donate, usate i vostri talenti per portare riparo, nutrimento o gioia a chi ha bisogno in onore di Jacob. In mezzo, ci sono stati una valanga di doni da scartare e gioia. Il Natale è davvero una festa magica e il suo è stato commovente. Da Inghilterra, Italia, Francia, Germania, America, India, Antartide, Nuova Zelanda. I suoi coetanei di ogni continente a disegnar freneticamente bigliettini di Natale, adulti a inventarsi scenette, a travestirsi da super eroi per strappare un sorriso, una carovana di macchine della polizia con tanto di lampeggiante acceso per consegnare un pinguino al loro piccolo amico, una nonna con la spada di Guerre stellari che la forza sia con tè piccolo Jacob ha registrato sul video, una classe di bambini che in fila aprono ognuno il proprio disegno. Tutti per dire: Ci sono anch'io, Jacob. Io con tè, a tenerti la mano, lontani ma in fondo vicini. Vicinissimi. Come una coppia di italiani, marito e moglie, lettori de 11 Giornale che hanno letto l'articolo in cui si raccontava dell'ultimo desiderio del piccolo e lo hanno voluto esaudire. Ci hanno scritto, chiesto di più, si sono messi all'opera e hanno spedito una lettera essenziale, e delicata come una carezza di un nonno. Ai genitori del bambino ricoverato all'ospedale. Parlo solo italiano. Invio: un pinguino per il vostro piccolo; un dvd; una foto di Papa Wojtyla. Spero di cuore che il Papa o Cristo possano aiutarvi! Buon Natale al vostro piccolo di tutto cuore. Un calore che ha inondato il cuore. Ogni mattina in reparto a ricevere e scartare pacchetti da tutto il mondo. Restano le fotografie a testimonianza di questo grande cuore che ha il mondo. Scatoloni pieni zeppi di cartoline; segno indelebile di quell'inestimabile ricchezza chiamata umanità e che ancora contraddistingue l'uomo. I genitori di Jacob, l'altra mattina, hanno fatto ancora di più. Hanno raccolto un po' di quei pinguini e li hanno portati a una scuola elementare. Per regalarli perché il Natale da calendario, per gli altri bimbi, sta arrivando davvero. E la vita sa essere così meravigliosa da poterci anche piangere dentro. Ø 'Afe ' a o ' Spet ' . a.,,.,,; ; ' ' ' - ' ' é é ' é é ' : à . ' é é . ' à é ' é ' . à ' : ' ' à ' é , 8 ' ' à à , : . é tu ' ! ' ' ? ' ' à à ' ' - ' ? ' ; ' ' a : U ' à ' è N ìt ' : ' . ; ' ' ! 3N a -tit\_org- Jacob, il Natale e poi l'addio. I peluche donati alle scuole

## Solo malore da stress Invece è un aneurisma. Così muore una 14enne

[Tiziana Paolucci]

assmSolo malore da stress Invece è un aneurisma Così muore una 14enne La ragazzina si era sentita male a scuola ed era stata trasportata all'ospedale Pertini di Tiziana Paolucci Roma Si è sentita male ed è svenuta mentre era in classe con i suoi compagni. Amici che non la vedranno più e ora non riescono a darsi pace. Una studentessa di quattordici anni del liceo classico Orazio è morta il 6 novembre a Roma per un aneurisma cerebrale, scambiato dai medici per forte stress. Un altro caso di malasanità sul quale vuole vederci chiaro la Procura di Roma, che ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo contro ignoti, dopo la denuncia sporta dal legale della famiglia. La campanella di inizio lezioni era appena suonata quando la ragazzina ha perso i sensi ed è crollata a terra, lasciando di stucco i suoi compagni. Mi scoppia la testa, avrebbe detto prima di svenire. Immediatamente i vertici scolastici hanno avvertito la famiglia e chiamato il servizio di emergenza 118. Un'ambulanza è arrivata poco dopo e ha trasportato la quattordicenne al pronto soccorso dell'ospedale Sandro Pertini, dove la paziente è entrata in codice giallo, quello che si assegna per patologie mediamente critiche. Ai familiari i medici hanno spiegato che il malore era probabilmente legato a un forte stress e tutto si sarebbe risolto con un po' di riposo. La quattordicenne è perciò rimasta lì in osservazione per altre due ore, fino alle 11.30. Ma la mamma non era convinta di quella diagnosi e dopo ripetute insistenze ha convinto i sanitari a sottoporre la figlia ad una tac, che ha rivelato invece che il problema era di tutt'altra natura, legato ad un aneurisma cerebrale. A questo punto i sanitari, invece di optare per un intervento chirurgico di urgenza, hanno allertato la neurochirurgia dell'ospedale Bambino Gesù dove la giovane paziente è arrivata verso le 13 a bordo di un'ambulanza e non dell'elisoccorso, che avrebbe fatto guadagnare tempo prezioso. Si è trattato di un viaggio di un'ora - spiega l'avvocato Giovanni Rombolà - lei è giunta in condizioni disperate ed è stata subito sottoposta ad intervento chirurgico per cercare di far defluire il sangue. Nonostante tutti i tentativi, è morta nel pomeriggio. Siamo in presenza di una tragedia che ha colpito una ragazza assolutamente sana fino a quel momento. Lotteremo affinché vengano accertate tutte le responsabilità. Dopo la denuncia il pm Giovanni Musarò ha aperto un fascicolo e disposto l'autopsia, affidando il caso un pool che si occupa delle colpe professionali, mentre la famiglia ha nominato un consulente di parte. Anche la Regione Lazio ha aperto ufficialmente un'indagine interna, chiedendo al Direttore Generale della Asl Roma 2, che ha competenza sul Pertini, una relazione dettagliata e allo stesso tempo al servizio Ares 118 e all'ospedale Pediatrico Bambino Gesù un dettagliato audit clinico, per avere un quadro completo della presa in carico in emergenza e gestione clinica della ragazza. In campo in serata è sceso anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che ha disposto l'invio presso il Pertini di una task force formata da esperti dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), dai carabinieri del Nas e DA ispettori del Ministero della Salute, per effettuare i primi rilievi. Il Ministro della Salute Lorenzin, che a seguito di tali tragedie si appresta sempre a mandare ispettori negli ospedali per svolgere non si sa quale attività - commenta il presidente Carlo Rienzi - farebbe bene a disporre ispezioni prima che avvengano le disgrazie e non dopo, disponendo verifiche finalizzate a controllare l'operato delle strutture sanitarie pubbliche e svolgere così una adeguata attività di prevenzione. Solo dopo le pressioni della madre la paziente era stata sottoposta a Tac ENPASINE NIERIA La Regione Lazio ha già chiesto una relazione alla Asl di competenza -tit\_org-

VIAGGIO NELLE ZONE DEVASTATE DAL SISMA

## Con Mercedes ad Amatrice per riportare la normalità

[Cesare Gasparri Zezza]

VIAGGIO NELLE ZONE DEVASTATE DAL SISMA Meta del test la città che vuole ripartire. La sosta al nuovo Roma tra i piatti della cucina locale Cesare Gasparri Zezza Amatrice (Rieti) La prova della nuova Classe X, il pick-up middle size di Mercedes, comincia da Roma. Una giornata autunnale come tante. Traffico impazzito sul Grande raccordo anulare, colonnina di mercurio appena sotto i 10 e un fronte nuvoloso imponente all'orizzonte, così denso da nascondere tutto il massiccio montuoso del Reatino. Percorsi pochi chilometri, il convoglio dei giornalisti si ritrova a viaggiare pressoché in solitudine sulla Salaria, la consolare che dal tempo degli antichi romani unisce la Capitale con Ascoli Piceno, passando per Rieti e Amatrice. All'altezza del bivio per Farà Sabina, una pioggerellina decide di unirsi al gruppo che sta procedendo a velocità costante. Qualcuno, si aiuta impostando il TempomatpeT evitare di incappare in uno dei tanti Autovelox di cui è disseminata la strada. La carovana è composta da una decina di Classe X, nelle due motorizzazioni a gasolio: 220d 4matic da 163 ce (30.310 euro più Iva nella versione Pure) e 250d 4matic da 190 cv; e nei tre allestimenti Pure, Progressive e Power. Per il 2018, Mercedes inserirà anche la 350d 4matic alimentata da un 3.0 V6 da 250 cv. A bordo si viaggia comodamente. Gli interni eleganti e funzionali, in classico stile Mercedes, sono stati disegnati dal Centro stile di Como. Non mancano i tanti sistemi di ausilio alla guida, quello telematico Mercedes Me, il Comand Online, per essere sempre connessi e il touchpad multifunzionale dell'wfoatainment. Lasciamo la consolare addentrandoci su strade locali verso il percorso che dovrebbe far conoscere le qualità dell'X w\\'offroad. Durante la sosta, in attesa della scorta del Soccorso alpino, ne approfittiamo per studiare l'esterno di questo veicolo. Le linee esterne richiamano fortemente gli stilemi delle auto della Casa di Stoccarda: dai fari, incassati nei parafranghi alla mascherina del radiatore a due lamelle dove campeggia il logo della Stella. Lungo 5,340 mm, il pick-up che sfrutta la piattaforma realizzata insieme a Nissan, è in grado di sostenere un carico utile di 1,1 tonnellate e di sviluppare una forza di trazione di 3,51. Guadi, sterrati, fango, la X, si destreggia bene nell'o/froad anche senza dover inserire le ridotte. Lasciato il bosco, all'improvviso, sulla nostra destra, il primo rudere. La casa è sventrata, il muro di cinta è devastato e il cancello della proprietà è in parte sollevato. Uno scenario di guerra. Questa volta, però, la mano di tale distruzione non è dell'uomo, ma della natura. Era il 24 agosto del 2016 quando la terra si mise a tremare portando morte e distruzione nel Centro Italia. Le zone di Amatrice, Norcia e Accumoli, furono quelle che pagarono il conto più alto. Avevano promesso una rapida ricostruzione, invece, mentre passiamo accanto alla camionetta dell'Esercito, l'enorme cumulo di macerie è ancora Àé. Da una zona di desolazione e morte a una di aggregazione passano pochi metri. Il tempo di passare una curva e leggiamo la parola ristoranti. Parcheggiate le vetture, raggiungiamo il capannone Roma, qui è stata ricostruita la cucina di quello che in passato era l'hotel storico della città reatina. Al nuovo Roma, come nei capannoni vicini, tante donne e uomini del posto sono alla ricerca della normalità. Qui si sfornano i piatti più buoni della tradizione locale e romana: amatriciana, Carbonara e gricia, salicce e arrosticini. Amatrice, vuole rinascere. Ai forestieri, che arrivano per gustare i sapori della tradizione, offre lo stesso sorriso e l'ospitalità di sempre. Il Il percorso al volante di Classe X, impegnato a superare guadi e sterrati ALL'OPERA Nella foto grande, il pick-up Classe x che Mercedes ha voluto mettere alla prova sul percorso che unisce Roma e Reatino. Nella foto piccola, il ristorante Roma ricostruito ad Amatrice -tit\_ org- Con Mercedes ad Amatrice per riportare la normalit

à

**'n d r a n g h e t a****In fiamme l'azienda dell'imprenditore antimafia di Reggio***[Redazione]*

'NDRANGHETA In fiamme l'azienda dell'imprenditore antimafia di Reggio Un attentato di matrice mafiosa. Tredici colpi commerciali hanno subito attentati. A fare scaldi pistola contro le vetrine del supermercato pore, però, soprattutto l'attentato ai danni Lidi. E poi un incendio doloso che ha distrut- di Tramontana che, nell'ultimo periodo, ha to l'ingresso della storica azienda vinicola organizzato una serie di convegni antimafia "Tramontana", il cui titolare è il presidente con la Camera di Commercio. della Camera di Commercio di Reggio Calabria, Antonino Tramontana (nella foto). Le due intimidazioni si sono consumate a distanza di un chilometro. Tutto nella stessa notte. Il quartiere di Gallico, la periferia nord della città dello Stretto, si conferma uno dei posti più caldi sul fronte della criminalità organizzata. Nei giorni scorsi altri esercizi com- -tit\_org- In fiammeazienda dell'imprenditore antimafia di Reggio

## DIECI ANNI DOPO LA STRAGE SIAMO ENTRATI PER LA PRIMA VOLTA NELL'EX FABBRICA: ODORE DI BRUCIATO E DESOLAZIONE Thyssen, nel capannone della vergogna = Dentro la Thyssen

2007-2017

[Lodovico Poletto]

DIECI ANNI DOPO LA STRAGE SIAMO ENTRATI PER LA PRIMA VOLTA NELL'EX FABBRICA; ODORE DI BRUCIATO E DESOLAZIONE Thyssen, nel capannone della vergogna Rifiuti e degrado nei capannoni della Thyssen a Torino: lo stabilimento è abbandonato da anni DANIELE SOÌAVAGGIONE/REPORTERS Fama e Poletto ALLE PAGINE 2 E 4 LUDOVICO POLI-TTO TORINO Hanno scavato una breccia nel muro del capannone sul retro della fabbrica. Poi hanno sfondato pareti e tagliato grate per entrare e rubare. E alla fine sì, ce l'hanno fatta a portare via tutto ciò che poteva avere un valore. Ma non sono riusciti a scacciare quell'odore di bruciato che ancora si sente e che, ne il vento che entra fischiando dalle finestre sfondate a pietrate, ne i dieci anni passa ti, avevano cancellato. I tedeschi pagano bene, dicevano gli operai quando sotto i capannoni della Thyssen lavoravano 500 persone. Ma i tedeschi volevano chiudere l'impianto. E non facevano manutenzione. Poi ci fu un'esplosione alla Linea 5, il laminatoio che doveva fermarsi per primo: era la notte tra il 5 e il 6 dicembre di dieci anni fa. Sotto queste campate adesso vuote, dove le sole cose che vedi sono montagne di guaine dei cavi di rame, altri muri sfondati, apparecchiature devastate e scaraventate in giro, sembra ancora di sentire le sirene dei pompieri e delle ambulanze che entrano nel cortile. E sembra di distinguere il pianto di quegli operai moribondi: Non lasciarmi qui, fammi uscire, fammi uscire. Non c'è nulla di letterario in tutto questo. È pura cronaca scritta nei verbali di quella notte in cui qui dentro morirono sette uomini. Si chiamavano: Antonio Schiavone, Giuseppe Demasi, Angelo Laurino, Roberto Scola, Rosario Rodino, Rocco Marzo e Bruno Santino. Si parla di tutto questo negli atti, tranne che di quell'odore stagnante ancora sui muri dove c'era la Linea 5. E la fuliggine cristallizzata dal tempo e dal calore dell'esplosione è memoria che neppure i ladri e teppisti hanno avuto coraggio di sfiorare o cancellare a colpi di spray colorati. Dieci anni dopo nella fabbrica violentata da uomini che non hanno rispetto neanche della morte, non c'è più nulla di quella notte. I laminatoi sono stati smontati e portati via dalla proprietà. Resistono in parte gli uffici che vedi dalla strada, ancora con i faldoni accatastati sugli scaffali, i telefoni, i cestini per la carta. Di là, oltre il muro di mattoni paramano rossi, dove lavoravano a caldo enormi rotoli di lamiera d'acciaio, dove sono morti sette uomini, invece ci sono soltanto polvere e scritte sui muri. Porte sfondate e auto rubate nascoste tra gli alberi del piccolo parco che circondava la fabbrica. E ci sono i carri ponte da 30 mila chili che correvano in alto trasportando carichi che fanno impressione. Ma sono troppo grandi, troppo pesanti, troppo tutto per pensare che qualcuno li possa smontare. Morirono in sette quella notte che ha insegnato poco in fatto di sicurezza sul lavoro se in questo 2017, ad agosto, le vittime erano già 591. E se ci pensi mettono i brividi quei cartelli rimasti affissi sui muri. Sono poster in bianco e blu, fissati sopra a lastre d'acciaio, con figure stilizzate di operai: Attento! Metti la cintura, Attento! Hai le scarpe corazzate?. Attenti lo erano anche i padri di famiglia e i giovani uomini che quella sera lavoravano in straordinario al laminatoio. Corsero subito alla macchina quando scoppiò l'incendio. Stesero i rotoli di tubi per l'acqua da usare contro quel fuoco che avanzava. Usarono gli estintori. Ma alcuni erano vuoti. Altri scaduti. E la manutenzione non era stata fatta. L'olio vaporizzato in aria dalla rottura di un tubo s'incendiò. Un'enorme palla di fuoco travolse tutto e tutti. Tranne quei cartelli che neanche gli sciacalli hanno avuto il coraggio di toccare. Oppure, ed è più probabile, sono ancora lì perché non li hanno visti. Uomini, torse, gli operai che da qualche settimana - per ordine della proprietà- ripuliscono i capannoni. Tre mesi di operazioni. Per portare via tutto: sporczia e rottami. E magari demolire anche i muri anneriti la notte dell'esplosione. Giù, sottoterra, dove c'erano i motori dei macchinari che lavorano l'acciaio non c'è più nulla: i predoni sono scesi anche lì, ci sono delle tracce. Resti. Come quegli avanzi di cibo, e le bottiglie vuote di prosecco abbandonate accanto alle scale in metallo che s'inerpicano sulla parete al fondo dell'ultimo capannone. Non ci sono dubbi: quelle sono tracce di chi ha banchettato qui dentro durante una pausa del saccheggio selvaggio. Da quella notte di dicembre

2007 non è più entrato nessuno che assistette a quella tragedia della Thyssen. Non credo che avrei la forza Dieci anni fa il rogo nello stabilimento siderurgico torinese Morirono sette operai Per la prima volta dopo la chiusura siamo entrati lì dove lavoravano in 500 Resta solo degrado e un senso di giustizia negata: i manager tedeschi condannati non hanno scontato un giorno di carcere di farlo neanche o gi. È un ricordo di loro troppo dentro di me, racconta al telefono Antoni Boccuzzi, l'operaio che si sa vò per miracolo. Che fuori a invocare aiuto. E ci oggi da parlamentare dici La sicurezza sul lavoro è primo problema. Faceva freddo la notte de l'esplosione. Chi abitator racconta che certe sere d'il verno c'è gente che va dormii lì dentro: Ma non si fermar mai troppo a lungo. Non p( rispetto del luogo, ma pere! non c'è più un solo angolo ao\ stare al riparo, tanti vetri tro per terra. E anche a cercai adesso in questa passeggiar nei capannoni svuotati non tn vi giaciglio di disperati che s: uno. Non ci sono tracce passa gi recenti. Eppure qualcunoportato nel cortile sul retro ai che una vecchia Panda cole amaranto. L'hanno fatta entri rè attraverso uno dei tanti va chi aperti nella recinzione. l'hanno mollata Áé, senza ci" nessuno si premurasse di far recuperare. Ecco, questo è e: che resta della Fabbricatedeschi, per dirla con Min mo Calopresti. Ý BYNC NO ALCUN! HRiTì RfâÉR^ Le sentenze Nel2011l'ad Harald Espenhahn (in foto) è condannato a 16 anni e 6 mesi. Condanne anche per altri cinque manager. Nel 2013 la Corte d'Assise d'appello riduce le pene non riconoscendo l'omicidio volontario ma quello colposo La Cassazione Nel 2014 la Cassazione ordina un nuovo processo di appello per ridefinire le pene:nel 2015 le condanne dei cinque manager sono ridotte; quella dell'ad passa a 9 anni e 8 mesi. Nel 2016 la Cassazione confermerà la sentenze Le scritte sui muri Mettono i brividi i cartelli ancora appesi, in uno si legge: Attento! Hai le scarpe corazzate? La grande macchia nera L'olio vaporizzato dalla rottura di un tubo s'incendiò e il fuoco travolse tutto e tutti -tit\_org- Thyssen, nel capannone della vergogna - Dentro la Thyssen

**NUOVI ACCERTAMENTI SUI REPERTI, LA COPPIA VUOLE LA REVISIONE DEL PROCESSO**

## **Strage di Erba, in un pelo le speranze di Rosa e Olindo**

[Fabio Poletti]

NUOVI ACCERTAMENTI SUI REPERTI, LA COPPIA VUOLE LA REVISIONE DEL PROCESSO Strage di Erba, un pelo le speranze di Rosa e Olindo FABIO POLETTI è MILANO Un pelo, un accendino, un mazzo di chiavi. Si aggrappano a questo Rosa e Olindo, Rosa Bazzi e Olindo Romano in carcere da 10 anni condannati all'ergastolo per la strage di Erba. Era la sera dell'11 dicembre 2006 quando i vigili del fuoco entrarono nell'appartamento al primo piano di una palazzina del paese in provincia di Como in preda alle fiamme. Domato l'incendio i vigili trovarono il corpo di un bambino piccolo, Youssef, figlio di un tunisino che non era casa quella sera e di Raffaella Castagna, trovata anche lei morta nell'appartamento. Insieme a loro anche il corpo di Valeria Cherubini, una vicina, mentre si salvò per miracolo anche se colpito da una coltellata alla gola suo marito Mario Frigerio. Fu lui a dire che a compiere il massacro erano stati Rosa e Olindo, i vicini del piano di sotto, infastiditi dai troppi rumori che provenivano dall'appartamento dove abitava la coppia italo tunisina col bambino. Poi un interminabile processo in cui Rosa e Olindo non hanno mai ammesso le loro responsabilità. Dieci anni dopo la coppia ha chiesto e ottenuto che altri periti disposti dal tribunale di Brescia esaminino i nuovi elementi mai analizzati nei precedenti processi. La loro speranza è che si possa arrivare a un ribaltamento delle conclusioni giudiziarie. L'avvocato Fabio Schembri, che li difende, commenta in modo molto positivo il nuovo incarico dei periti che il 16 gennaio presteranno giuramento davanti al giudice di Brescia: È un buon inizio. Ricordiamoci che l'ergastolo Rosa Bazzi e il marito Olindo Romano condannati per l'uccisione del piccolo Youssef, della madre e di una vicina sulla scena del delitto non furono trovate tracce dei coniugi Romano. Se dovessero emergere di altre persone si potrebbe rimettere tutto in discussione. In particolare la difesa punta tutto su una serie di peli trovati sulla tutina del bambino di cui non c'è attribuzione certa. Altri accertamenti riguardano i margini ungueali delle vittime, un accendino trovato sul pianerottolo della famiglia Castagna, un mazzo di chiavi e la tenda nell'appartamento di Valeria Cherubini alla quale la donna si aggrappò, dopo essere stata aggredita al piano di sotto.

Ss -tit\_org-

## Torna il forno dei Certosini = Nel forno dei Certosini tutti possono cuocere pane e minestrone

*Il Cuneese riscopre una tradizione dell'800*

[Paola Scola]

Torna il forno dei Certosini Paola Scola APAG. 32 Nel forno dei Certosini tutti possono cuocere pane e minestrone Il Cuneese riscopre una tradizione dell'800 PAOLA SCOLA MOROZZO (CUNEO) Lo chiamavano il forno dei Certosini. Perché la sua storia va molto indietro nel tempo. E ora è tornato ad essere uno dei punti di riferimento della piccola borgata, nella pianura a cavallo tra Cuneese e Fossanese. Dal forno comunitario gli abitanti di Consovero di Morozzo si ritrovano regolarmente per cuocere insieme il pane, i tipici rubata (grissini), i biscotti. E, quando il fuoco ormai si sta spegnendo, usano l'ultimo tepore per preparare minestrone e la caratteristica ula (una ricca minestra di legumi, verdure e carne, cotta in un grosso tegame di coccio per tutta la notte: l'esperto è Pasquale Sanino, 82 anni). Il forno a legna, per l'età e l'usura, nel tempo si era molto degradato. Ma, anche per il suo valore simbolico, le famiglie del luogo hanno voluto salvarlo. Maniche rimboccate, di sera e nei momenti di vacanza due anni fa si sono impegnate per rimmetterlo in sesto. Ci siamo riusciti - racconta Maurizio Sanino, uno dei rappresentanti dell'associazione, custode del ma nufatto - facendo tutto tra di noi e ricorrendo a una piccola impresa soltanto in casi estremi. Perché il forno misura 3,5 metri per altrettanto. Dunque non piccolo. E aggiunge: Ora ha di nuovo il piano di cottura, il locale antistante per preparare pagnotte e pastun, e la facciata. Di solito si accende ogni quindici giorni, il lunedì mattina, e una ventina di famiglie, a turno, cuociono la propria parte. Intorno al forno ora si organizzano anche le feste popolari, come racconta Roberto Ratti, consigliere comunale della borgata, che spiega l'origine storica: Nel 1546 la Certosa di Valcasotto, tra Garessio e Pamparato, prese fuoco. L'incendio costrinse i monaci a trasferirsi a valle. Lì c'era già la grangia dell'abbazia a Consovero di Morozzo. Si sistemarono e costruirono anche il forno nel cortile, a lato della vecchia chiesa. Gli esperti lo datano intorno al 1566, per sistemi e materiali di realizzazione: mattoni vecchi, soffitto a cupola e pavimento in pietra. Quando, nel 1700, i Certosini risalirono in valle Tanaro, lasciarono giù il forno, così com'era - prosegue Ratti -. Le grandi proprietà agricole passarono all'ospedale di Mondovì e dal 1800 tutte le famiglie che avevano comprato terreni dall'ospedale ereditarono anche il diritto di usare il forno comunitario. Di tanto in tanto gli abitanti promuovono feste intorno al simbolo della frazione. Giovani e anziani, legati a un punto di condivisione di radici antiche, tradizioni del loro microcosmo e senso di comunità. Feste dove, dal calore del forno dei Certosini, escono anche micche bruite, bruschette e pagnotte per la scorta di tutta la settimana. Per noi - dicono Roberto Ratti e Maurizio Sanino - è un bene comune da custodire. Il forno restaurato Gli abitanti di Consovero di Morozzo dopo due anni di restauri si ritrovano regolarmente a cuocere insieme rubata e micchette al vecchio/orno -tit\_org- Torna il forno dei Certosini - Nel forno dei Certosini tutti possono cuocere pane e minestrone

## Incendio all'Aventino, accorrono i militari e si prendono cura dell'anziana La sua casa va in fiamme Carabinieri adottano nonnina

[Silvia Mancinelli]

Incendio all'Aventino, accorrono i militari e si prendono cura dell'anziana La sua casa va in fiamme Carabinieri adottano nonnina Silvia Mancinelli L'appartamento dell'anziana va a fuoco e i carabinieri dirimpettai la adottano. È una storia di Natale, seppur con leggero anticipo, quella avvenuta l'altro pomeriggio nel cuore di Roma. Sono da poco passate le 15 di sabato quando la signora Teresa esce di casa per sbrigare delle commissioni. Non resta molto fuori, ma al rientro si ritrova davanti una scena da incubo: dalla cucina del suo appartamento al primo piano le fiamme e il fumo hanno già annerito la facciata del palazzo intorno alla finestra. Ottant'anni e una vita passata in quella casa al 27 di via Felice Nerini, la nonnina è stata colta da malore pensando ai ricordi in cenere. A scongiurare il peggio e a svegliarla dall'incubo i carabinieri della stazione Aventino proprio di fronte al palazzo. Notate le fiamme, convinti che la donna fosse all'interno, si sono precipitati sul posto senza aspettare i vigili del fuoco. Il primo a entrare, nonostante il fumo acre e il pericolo per le fiamme alte, è stato il brigadiere Pasquale Pasulo precipitatosi a domare l'incendio mentre l'appuntato Cuomo e il maresciallo maggiore Del Bianco già lo seguivano in cerca dell'anziana. Ma Teresa Cairo, classe 1937, fortunatamente è rientrata quando già i pompieri avevano spento il fuoco, dichiarando però inagibile l'appartamento. Davanti a lei l'autobotte e i militari che già portavano i salvo altri due inquilini, dei quali uno disabile, che rischiavano di finire intossicati. Non è riuscita nemmeno a chiedere cosa stesse accadendo che, in mezzo alla strada, ha perso i sensi tanta la paura. Improvvisamente sola, senza un posto dove andare, la nonnina è stata soccorsa in caserma e "adottata" a sorpresa dal comandante della stazione Aventino, il luogotenente Francesco Rocco, che le ha offerto una sistemazione nel suo alloggio di servizio all'interno del comando fino a quando le suore della zona non si sono proposte di assicurarle ospitalità fino alla bonifica della casa con i necessari lavori di ristrutturazione. La signora è molto cortese e tranquilla, la conosciamo da tanti anni abitando da sempre di fronte alla caserma -. Lei ci ha adottato ancor prima che, in questa occasione, lo facessimo noi - commenta il comandante Rocco -. La domenica mattina porta i pasticcini a chi è in caserma. Insomma, non ha pesato assolutamente e poi è nostra consuetudine offrire un aiuto a tutti, specie ai bisognosi. I vigili del fuoco, constatata l'inagibilità dell'appartamento dopo aver domato il rogo, hanno confermato che a causare l'incendio è stato un cortocircuito partito dalla lavastoviglie. La nonnina, alla quale è stata data la possibilità di rientrare accompagnata per prendere vestiti ed effetti personali, vive ora nell'istituto religioso coccolata dalle suore e dall'affetto dei militari che vanno a trovarla tra un servizio e un altro, in attesa di riportarla nella sua casa appena tornerà agibile. -tit\_org-

Tre arresti a Caserta

## Il racket dei macellai islamici

[Redazione]

NAPOU Il racket delle macellerie islamiche nel Casertano. La scoperta è avvenuta dopo l'incendio di un negozio in un paese della provincia di Caserta, che ha fatto emergere una vicenda di commercianti musulmani in concorrenza tra loro. I militari del Gruppo della Guardia di Finanza di Aversa hanno eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip di Napoli Nord nei confronti di tre marocchini appartenenti al medesimo nucleo familiare, di 45,51 e 23 anni, tutti residenti a Frignano, accusati di aver incendiato, con fini estorsivi, il negozio di un loro diretto concorrente. Gli arresti scaturiscono da indagini, coordinate dalla Procura di Napoli Nord, che hanno consentito di ricostruire le motivazioni e le modalità dell'attentato incendiario, di chiara natura dolosa, attuato. Tre arresti a Caserta Il racket dei macellai islamici all'inizio del febbraio a danno di una macelleria islamica da poco insediata nel comune di San Marcellino (Caserta), dove la comunità islamica è molto numerosa. Un approfondimento delle indagini ha consentito di escludere ipotesi investigative legate al racket della criminalità organizzata o a motivi di intolleranza razziale, facendo invece emergere elementi che hanno poi orientato le indagini verso dinamiche territoriali di concorrenza commerciale nell'ambito della comunità marocchina di San Marcellino. Le indagini sono state svolte anche attraverso la visione dei filmati delle telecamere presenti in zona, nonché l'ascolto di numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali. In questo modo sono state ricostruite le responsabilità della pianificazione dell'attentato incendiario del titolare di una macelleria islamica limitrofa a quella colpita, della moglie e del figlio, esecutore materiale. -tit\_org-

**- Piogge torrenziali in Arabia Saudita: 2 morti, soccorse 400 persone - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Piogge torrenziali in Arabia Saudita: 2 morti, soccorse 400 persone Arabia Saudita: soccorse almeno 400 persone rimaste intrappolate a causa delle piogge torrenziali nella regione della Mecca A cura di Filomena Fotia 22 novembre 2017 - 08:14 [pioggia-maltempo-640x406] In Arabia Saudita sono state soccorse nelle ultime ore almeno 400 persone rimaste intrappolate a causa delle piogge torrenziali nella regione della Mecca. Il portavoce della Protezione Civile della Mecca ha reso noto che visarebbero due morti e tre persone ferite. Autorità Generale per la Meteorologia e la Protezione Ambientale saudita ha annunciato che le piogge proseguiranno nei prossimi giorni e si estenderanno anche in altre città, tra cui Taif e Gedda.

## Ong, serve Protezione civile anche per gli animali - Animali

[Redazione]

## Indonesia, rischio eruzione a Bali: migliaia in fuga

[Redazione]

Indonesia Mercoledì 22 novembre 2017 - 08:07 Il monte Agung ha ripreso a emettere fumo e vapore 20171122\_080729\_622FEB57 Karangasem (Indonesia), 22 nov. (askanews) Migliaia di persone che vivono ai piedi di un vulcano nell'isola indonesiana di Bali sono fuggiti, mentre crescono i timori che possa eruttare per la prima volta in 50 anni. Il monte Agung ha iniziato emettere fumo e ceneri dalla sua sommità ieri sera, innescando un esodo. Ultima volta che il vulcano ha eruttato, nel 1963, ha provocato 1.600 morti. Già a settembre era tornato in attività, provocando la fuga di 140 mila persone dall'area. Molti sono tornati dopo che l'attività del vulcano si è fermata, ma ora sono fuggiti di nuovo. Circa 30 mila persone, ora sono evacuate. I funzionari della protezione civile locale dicono che la nuova attività potrebbe rappresentare l'inizio di qualcosa di più grosso. Ma il centro di vulcanologia indonesiano ha invitato la gente alla calma, precisando che il livello di allerta non è stato ancora aumentato. Ieri fumo e vapore alti fino a 700 metri e la scorsa notte dei tremori per un po', circa tre ore, ha detto Kasbani, che come molti indonesiani ha solo un nome. La montagna ha continuato a espellere fumo, ma non è stata finora una grande eruzione. Il monte Agung si trova a 75 chilometri dalle aree turistiche di Bali, che attraggono milioni di turisti ogni anno. (Fonte Afp)

## "E` tempo che nasca una Protezione civile dedicata agli animali" - Benessere - Animali

[Redazione]

Roma, 21 novembre 2017 - E' ormai evidente la necessità di mettere a disposizione del Paese servizi di protezione civile anche per gli animali e le loro famiglie e non è più rinviabile una decisione in merito. Lo ribadiscono le associazioni animaliste (Animalisti Italiani, Enpa, Lav, LNDC, Leidaa e Oipa) che da tempo si battono per questo obiettivo e che oggi hanno promosso, nella sala Nilde Iotti della Camera dei deputati, una tavola rotonda intitolata "Gli interventi delle associazioni animaliste nelle calamità". Il salvataggio, il recupero, la messa in sicurezza, la gestione degli animali da compagnia in occasione di calamità naturali, dai terremoti alle alluvioni, alle nevicate che isolano intere comunità, sono esigenze sempre più sentite tanto dalle famiglie quanto dalle amministrazioni locali. Il tempo della gestione spontanea ed episodica delle emergenze deve finire. Perciò le associazioni chiedono che: durante l'esame dello schema di decreto legislativo sulla protezione civile da parte della Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del prossimo 6 dicembre, e nelle sedi parlamentari preposte, sia introdotta una previsione che contempli esplicitamente, tra gli obiettivi della protezione civile il soccorso, l'assistenza e la tutela degli animali. Tale iniziativa sarebbe in linea con l'impegno - assunto dal governo accogliendo, il 7 marzo scorso, nell'aula della Camera dei deputati, l'ordine del giorno n.9/2607-B/4 Duranti-Palese - "a dotare la Protezione Civile di una sezione dedicata all'intervento sugli animali". Sarebbe inoltre opportuno istituire, in seno alla Protezione civile, un coordinamento che provveda alla formazione dei volontari e che coinvolga non solo l'associazionismo animalista, ma anche i medici veterinari che potrebbero rappresentare una grande risorsa in supporto al servizio veterinario pubblico. Sono maturi i tempi, affermano le associazioni, per una protezione civile animale, per un volontariato specializzato il cui ruolo sia riconosciuto e il cui lavoro sia in sinergia con le istituzioni che operano sul territorio. Il dibattito, del resto, si apre in un momento cruciale per il ruolo del no profit nella prospettiva di riforma della protezione civile. E non solo, dopo che, nel provvedimento sul Terzo settore, la parola "animali" non è stata espressamente citata. Un errore che è fuori dal tempo. Il cammino non sarà breve, ma da oggi il Parlamento non avrà alibi per dire "non sapevamo", "non avevamo capito". Così riferisce una nota diffusa dalle associazioni. [animali@quotidiano.net](mailto:animali@quotidiano.net)

## IL PERSONAGGIO/ Quel politico all'amatriciana |

[Redazione]

Chi è Sergio Pirozzi, il candidato alternativo alle prossime regionali. Esistono ancora i cani sciolti in politica? Il sindaco del paese distrutto dal terremoto sembra voler giocare in questo ruolo. Tutti lo vorrebbero in squadra, per la dote di voti che si porta dietro. Ma lui non accetta posizioni subalterne e corre da solo. Certo non a sinistra. Di Carlo Rebecchi. Ma chi è Sergio Pirozzi? Fino a poco più di un anno fa, pochi probabilmente soltanto gli abitanti di cui egli era ed è tuttora sindaco, Amatrice, ed i tifosi delle squadre di calcio dilettanti da lui allenate (dall'Amatrice all'Ostia Mare al Rieti) avrebbero potuto dare una risposta esauriente a questa domanda. Il terremoto del 24 agosto 2016, poi, ha cambiato tutto. Le violentissime scosse hanno letteralmente cancellato Amatrice, come tante altre cittadine e paesi della zona appenninica tra Lazio e Marche, dalla faccia della terra. Ed il suo sindaco, il sindaco Pirozzi, è diventato in pochi giorni il simbolo di quell'immane sciagura. Attraverso gli schermi delle tv ha saputo parlare direttamente con il Paese, dicendo ad alta voce le cose che molti pensavano, sottolineando l'inefficienza delle autorità regionali e di governo. Ed è diventato talmente popolare da decidere di darsi alla politica, fino ad dire che se me lo chiederà la gente si sarebbe potuto presentare candidato alle elezioni regionali della prossima primavera, aprendo un grande interrogativo non su sé stesso, ma su quale partito potrebbe sostenerlo. Perché se a parole come sindaco tutti lo elogiano, e gli garantiscono il loro sostegno, nei fatti nessun dei partiti tradizionali sembra avere piacere di averlo nelle proprie file. Cerchiamo allora di capire chi è Pirozzi, oggi cinquantasettenne, sposato con due figli, nato a San Benedetto del Tronto ma da sempre cittadino di Amatrice, il piccolo comune fino a poco tempo fa famoso esclusivamente per la pasta all'amatriciana. La sua conoscenza la facciamo prima di tutto con il Pirozzi calciatore (è stato anche titolare del Rieti) e poi come allenatore, artefice di numerose piccole imprese. Dopo aver portato la sua Amatrice dalla seconda categoria fino alla Promozione, cresce passando successivamente sulle panchine dell'Ostia Mare, della Soriana e del Rieti da lui riportato nei professionisti dopo 62 anni e poi guidando la Viterbese Aprilia, il Civitavecchia. Ed era sulla panchina del Trastevere quando, a seguito del terremoto, ha lasciato la squadra di calcio per dedicarsi in maniera esclusiva alla sua funzione di sindaco. Mister Pirozzi, in ogni caso, non aveva fino ad allora pensato soltanto al calcio. Già nel lontano 1995, cioè ventidue anni fa, era diventato vicesindaco di Amatrice. E nel 2004 era stato eletto consigliere provinciale di Rieti con i colori di Alleanza Nazionale. Nel 2009, capo di una lista civica, era stato successivamente eletto sindaco di Amatrice con il 52,3% dei voti. Risultato bissato poi nel 2014 con il 4% di voti in più (56,03%). Agli abitanti di Amatrice, insomma, Pirozzi oltre che come Mister è piaciuto e piace anche come politico. Nei suoi due mandati, ha fatto parlare di sé, e di Amatrice, per le battaglie a difesa del territorio e della salsa all'amatriciana, con polemiche feroci per esempio con lo chef Carlo Cracco, colpevole di aver detto in televisione che tra gli elementi della salsa amatriciana è anche l'aglio; tenzone durata settimane nella quale Pirozzi è stato spalleggiato dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Una alleanza, quella tra Pirozzi e l'attuale Governatore del Lazio, candidato per il PD in pectore, che potrebbe trasformarsi in una sfida molto dura, e non soltanto perché Pirozzi viene da una sponda della politica che è opposta a quella di Zingaretti. Il fatto è che il sindaco di Amatrice, ed è per questo che piace alla gente, ai politici non le manda a dire. Come quando ha affermato che i soldi per i terremotati raccolti tramite gli sms, circa 33 milioni di euro, non sarebbero arrivati alle popolazioni colpite dal terremoto. La protezione Civile, che aveva attivato la raccolta, ha precisato che tutti i soldi sono nella disponibilità del Commissario straordinario; ma su questo Pirozzi sarà interrogato a breve dalla Procura di Rieti. Sotto accusa, dopo il terremoto, sono finiti anche la ristrutturazione, nel suo comune, della scuola Capranica ed i presunti mancati controlli all'Hotel Roma e alla casa di riposo Don Minzoni, edifici crollati a seguito del terremoto. Al Messaggero, Pirozzi ha dichiarato che l'arrivo di un avviso di garanzia sarebbe un atto dovuto. Ma me ne frego. Ho fatto tutto in regola per la scuola e infatti ci vanno i miei figli, e sul resto. Parole che nemmeno amore di Pirozzi (l'uomo

con la felpa con la scritta Amatrice ) per le intervista dei giornalisti e per la tv sembra giustificare. Il personaggio come si vede è in ogni caso scomodo e non piace a tutti. Per qualcuno è arcitaliano perfetto, umano generoso ma anche scaltro. Popolare, populista e forse anche un po' nazionalista. Tutti fattori che rendono diffidenti i partiti nei confronti del sindaco di Amatrice, che fino ad adesso ha ottenuto il sostegno alla sua candidatura soltanto dall'ex Governatore Franco Storace. Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia e Matteo Salvini della Lega sono rimasti più cauti. Critico invece Silvio Berlusconi che, alla notizia della candidatura di Pirozzi, ha dichiarato di non conoscerlo; aggiungendo che per la guida di una regione importante come quella del Lazio vorrebbe una candidatura di maggior profilo politico. Data la sua popolarità, tutti i partiti vorrebbero avere Pirozzi nelle loro liste; alla formazione politica che dovesse sceglierlo, il sindaco Pirozzi sembra infatti poter garantire un pacchetto di voti in più. È però un ma, ed è che i partiti vorrebbero inquadrare Pirozzi nei loro schemi, decidere loro i programmi e quello che dovrebbe o non dovrebbe fare. Cosa che, al momento, Pirozzi nega di voler accettare, affermando che se si presenterà alle elezioni di Governatore lo farà con una propria lista ed un proprio programma, libero di dire la verità. Ma esistono ancora i cani sciolti della politica?

## Vi dimostro che i recenti terremoti in Italia erano tragedie evitabili

[Redazione]

terremoto L'Aquila 2009  
matrice  
accumoli  
Nel 2009 a L'Aquila, nel 2012 in Emilia e nel 2016 ad Amatrice, si sono verificati terremoti che hanno provocato 630 vittime, migliaia di feriti, la vita sconvolta di decine di migliaia di senzatetto e molti miliardi di danni. Il numero delle vittime e dei feriti sarebbe stato drasticamente ridotto se si fosse fatto un uso responsabile e corretto delle conoscenze della sismicità italiana messe assieme nell'ultima trentina anni di attività di ricerca. L'Aquila 2009  
Nella Mappa di Pericolosità Sismica (MPS) redatta dall'INGV (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) e pubblicata con dignità di legge nel 2006 sulla Gazzetta Ufficiale, Abruzzo e l'Aquilano appaiono con i valori massimi di pericolosità dell'intero territorio nazionale. Se allora vicecapo della Protezione civile (PC) il 31 marzo 2009, prima della riunione della Commissione Grandi Rischi (CGR), si fosse astenuto dal fare dichiarazioni in televisione e se fosse stata accettata la richiesta dello stato di emergenza del sindaco di L'Aquila, forse il numero delle vittime sarebbe stato molto ridotto se non addirittura nullo. Terremoto L'Aquila (Afp)  
Il terremoto si verificò il 6 aprile provocando 309 vittime. Da circa tre mesi era in corso uno sciame di piccole scosse. Il 17 febbraio e il 12 marzo 2009 l'INGV aveva inviato al Dipartimento della Protezione Civile (DPC) due comunicati ufficiali evidenziando la pericolosità della zona e della situazione. Il terremoto aquilano ha poi avuto grande risonanza per il processo alla CGR che in primo grado si concluse con la condanna di tutti i partecipanti alla riunione del 31 marzo. Poi in Appello si arrivò all'assoluzione piena con la condanna del solo vicecapo del DPC. Conclusione confermata dalla Suprema Corte. In Appello si tenne anche conto della testimonianza del sindaco di L'Aquila Massimo Cialente che aveva seguito la riunione del 31 marzo. Quanto disse può essere trovato negli Atti del processo stesso e in numerose dichiarazioni che rilasciò immediatamente dopo la sua testimonianza ai mezzi di informazione. Qualcune frasi di un'intervista che rilasciò all'AGI: Ho ricevuto domande precise e avendo io giurato di dire la verità, ho detto la verità: che io dalla riunione della CGR uscii affatto tranquillizzato... Boschi si esprime in maniera tutt'altro che rassicurante. Da parte di qualcuno si è voluto fare un uso non corretto di quello che era emerso in sede di riunione... Come Sindaco scelsi di dichiarare lo stato di emergenza e misi in moto la macchina comunale di Protezione civile, non ho partecipato a rassicurare la città... Il giorno dopo infatti chiese formalmente lo stato di emergenza, il massimo che un Sindaco responsabile può fare per la sua comunità. Purtroppo non gli venne concesso. Terremoto L'Aquila (Afp)  
Emilia 2012  
Anche la pericolosità sismica emiliana è mostrata nella MPS. Nel 2012 in Emilia si ebbero due scosse: la prima il 20 maggio e la seconda il 29 maggio. In quest'ultima si ebbe il maggior numero di vittime. Dopo la prima scossa la CGR non dette alcuna indicazione su come comportarsi benché dovrebbe esserle noto che in Italia i forti terremoti quasi sempre si verificano a coppie se non addirittura a gruppi. Ciò è avvenuto, per esempio, nei più recenti: Belice 1968, Friuli 1976, Irpinia 1980, Umbria-Marche 1997, L'Aquila 2009... La CGR dopo la seconda scossa, però, convinse il presidente del Consiglio dei Ministri a dare l'allarme per una significativa probabilità di un forte sisma nel ferrarese che si sarebbe dovuto verificare a breve e che non si è mai verificato. 8 giugno fu lanciato l'allarme che avrebbe dovuto essere lanciato venti giorni prima, salvando molte vite. Amatrice 2016  
Il 24 agosto di quest'anno: magnitudo 6 ad Amatrice con 299 vittime che ha dato il via ad una sequenza molto intensa. Questa volta, il giorno dopo il terremoto, la CGR si riunì e dichiarò che i dati disponibili non evidenziano anomalie nella sismicità nelle settimane precedenti che possano essere collegate all'evento principale. Non specificò però quali dati erano disponibili e quali anomalie erano state considerate ma, osservando le sequenze sismiche del 1979, del 1984, del 1988, del 1997-98 e del 2009, era indubbiamente da aspettarsi che si sarebbe attivato il segmento appenninico che fino ad allora era rimasto tranquillo fra le due zone citate, e che nel lontano passato era stato sede di fortissime scosse. Amatrice (Afp)  
Di più, in una pubblicazione del 2012 su una prestigiosa rivista scientifica, era stata chiaramente evidenziata per quella zona un'elevatissima probabilità di una forte sisma. Non una previsione in senso stretto ma chiare evidenze

che imponevano precauzioni adeguate. era quindi da aspettarsi che in quell'area, negli anni precedenti al sisma di Amatrice, fossero stati installati strumenti atti a registrare eventuali anomalie. era anche il tempo per mettere in sicurezza gli edifici strategici e a intraprendere azioni per mitigare il rischio. Conclusioni Da queste tre sequenze sismiche si può dedurre - al di là delle responsabilità personali e istituzionali (alla Giustizia il compito di accertarle) - che i progressi compiuti nella conoscenza della sismicità italiana potrebbero consentire di ridurre, se non azzerare, il numero delle vittime per terremoti se al Dipartimento della Protezione civile arrivassero da parte della commissione Grandi rischi le giuste e ben motivate informazioni per consentire efficaci azioni preventive. È degno di nota il fatto che solo per il terremoto aquilano fu formalmente evidenziata la grande pericolosità ben prima che Aquila venisse colpita: due comunicati inviati settimane prima del sisma oltre a mappe dettagliate preparate per la riunione della CGR del 31 marzo assieme ad accurate informazioni sulla sequenza in atto. Io dico che troppo poco, non abbastanza è stato fatto per gli eventi del 2012 e del 2016 benché i tre presidenti che dal 2011 si sono succeduti alla guida dell'INGV abbiano pubblicamente dichiarato, riferendosi al terremoto aquilano, che avrebbero saputo come affrontare adeguatamente la situazione. Per il futuro, la strada è tracciata. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a [dir@agi.it](mailto:dir@agi.it)

**Rassegna Stampa - RASSEGNA WEB del 21.11.2017 - Regioni.it**

[Redazione]

martedì 21 novembre 2017 RASSEGNA STAMPA WEB ilsecoloxix.it 20/11 Previsioni meteo, Borrelli: La Liguria ha raggiunto1 /2017 livelli di eccellenza [testo] Yahoo! Notizie 20/11 Liguria, Toti: impegno per riforma nazionale2 /2017 protezione civile [testo] borsaitaliana.it 20/ Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDÌ' 223 11/2017 novembre -3- [testo] quotidianosanita.it Medici e dirigenza sanitaria in stato di agitazione.4 20/11/2017 Chiesto incontro a Governo e Regioni [testo] savonanews.it 20/11/ Protezione Civile: sistema ligure pronto a diventare5 2017 modello nazionale per altre regioni [testo] cittadellaspezia.com Protezione civile, Borrelli: "Sistema ligure modello6 20/11/2017 per altre regioni" [testo] genova24.it 20/11/ Protezione civile, Borrelli: "Il sistema ligure è7 2017 eccellente" [testo] healthdesk.it 20/11/ I sindacati chiedono un incontro a Governo e Regioni8 2017 su legge di bilancio e contratto [testo] genovapost.com 20/11 Protezione civile, Borrelli: "Sistema ligure9 /2017 eccellente" [testo] III Congresso Nazionale MAB Musei Archivi10 informazione.it 20/ Biblioteche. Comunicare il patrimonio culturale in 11/2017 ambiente digitale: fruizione e riuso [testo] Protezione civile, Borrelli: 'Sistema ligure11 ivg.it 20/11/2017 eccellente' [testo] Alleanza tra Regioni, Comuni, Governo, Unione Europea12 newtuscia.it 21/11/ e Paesi in via di sviluppo per affrontare insieme ai 2017 cittadini i cambiamenti climatici [testo] L'intersindacale chiede un incontro a Governo e13 panoramasanita.it 21 Regione su Legge Bilancio e rinnovo contratto /11/2017 [testo] Protezione civile: il Presidente della Regione sanremonews.it 20/11 Giovanni Toti "Liguria impegnata in riforma nazionale14 /2017 del settore" [testo]